

MISSIONARI SAVERIANI

A CURA DI P. ALFIERO CERESOLI, SX

OBEDIENZA CREATIVA

LA VIA CRUCIS DI UN PROFETA

ANNO GIUBILARE SAVERIANO

2020 – 2021

MISSIONARI SAVERIANI

A CURA DI P. ALFIERO CERESOLI, SX

Obbedienza creativa

La Via Crucis di un profeta


*Camminare passo dopo passo con il Fondatore
per arrivare insieme a Lui alla approvazione
delle Costituzioni dei Missionari Saveriani
— 06 gennaio 1921*

Roma 2020

A cura di P. Alfiero Ceresoli, sx.
Obbedienza creativa. La Via Crucis di un profeta

Impaginazione e grafica: Gian Paolo Succu

Roma 2020



Indice

PREMESSA	V
NEL CAMPO SERENO DEGLI IDEALI	1
L'ideale si fa realtà storica	3
AMMAINARE LE VELE?	5
Tutto giace nel pieno dimenticatoio	7
NON È POSSIBILE!	11
Il passaggio ai regolari	11
Abbondano le esortazioni atte a formare gli animi dei missionari	14
“La Verna” (luglio 1918)	16
INTERVIENE BENEDETTO XV	19
I nodi da sciogliere	20
APPENDICE	23
Coincidenza o provvidenza (cronaca)	23

Premessa

Continuo nel mio proposito di utilizzare l'anno sabbatico per godermi i testi e la storia confortiana. Dopo aver meditato la “cornice” o l'inclusione della *Lettera Testamento* che è anche uno dei temi fondanti il pensiero Confortiano: la fraternità universale, l'umanità come famiglia¹, mi è sembrato importante rileggere la storia della approvazione delle *Costituzioni* anche per dar ragione della introduzione della *Lettera Testamento*²:

«La Suprema Autorità della Chiesa, come ben vi è noto, ha approvato definitivamente le Costituzioni della Pia nostra Società in data del 6 gennaio u.s. ed io ora ve le trasmetto novellamente ristampate, con quelle lievi modificazioni che vi furono introdotte dalle Sacre Congregazioni Romane. E mentre *v'invito ad esultare e a ringraziare il Signore per questo fatto che è per noi argomento non dubbio della santità e della opportunità della Istituzione alla quale abbiamo dato il nome*, richiamo l'attenzione vostra sopra l'impegno grave e solenne che noi veniamo ora a contrarre per esso dinnanzi a Dio e alla sua Chiesa»³.

Le ragioni non mancavano per “esultare e ringraziare”. Aveva aspettato 25 anni! Guido Maria Conforti non aveva dubbi, il crocefisso gli aveva fatto intendere chiaramente quello che voleva da lui e come lo voleva. Ne parlava quando ancora seminarista. Di questo abbiamo la bella testimonianza del benedettino don Parma, compagno di seminario in Parma.

«Già dall'infanzia ricevette la prima ispirazione e la vocazione missionaria... Egli mi diceva che ancora bambino aveva l'abitudine di entrare nella chiesina per pregare ai piedi del crocefisso. In questi incontri *ascoltò le prime voci interne* che lo chiamavano a partire per le missioni o almeno a fare qualche opera missionaria importante»⁴.

Lo testimonierà anche lo stesso Fondatore nella prima lettera a Ledochowski:

¹ Intuizione e verità che acquistano nuova e fondamentale importanza ora, dopo la *Fratelli tutti* di Papa Francesco.

² Le fonti principali sono i due volumi compilati da P. Franco Teodori: *Servizio ecclesiale e carisma missionario*, volume II, 1987; *Missioni in Cina e legislazione saveriana*, 1995.

³ Le sottolineature nelle citazioni, qui e lungo tutto il testo, sono mie.

⁴ *Fonti Confortiane Teodoriane* (FCT) 6, p.283.

«Ho divisato da diversi anni di fondare io stesso per l'Emilia un Seminario destinato a questo nobilissimo scopo. Tale proposito, né per volger di tempo, né per variar di circostanze mai venne meno in me, ché anzi si fece vieppiù forte per modo da poterlo ritenere, dietro consiglio pure di pie e illuminate persone, *ispirato non altrimenti che da Dio*»⁵.

Il seminarista, il prete e poi il vescovo Guido può “ritenere” il suo progetto ispirato da Dio, don Parma può parlare di “voci interne”, ma... E se fosse fantasia? Aveva fatto e continuamente faceva un serio discernimento, ma la sicurezza serena e definitiva non poteva che venire da una conferma solenne del magistero ecclesiale. Questa finalmente sarebbe per il Fondatore:

«L'argomento non dubbio della santità e della opportunità della Istituzione alla quale abbiamo dato il nome».

E la solenne conferma venne, al 25° anno, ma non senza (dirà ancora a Ledochowski) “contraddizioni e difficoltà”.

Ne era cosciente e lo aveva scritto anche al suo amico don Venturini già tre anni prima (1891):

«Eppure, a voler salire l'erta di quel monte alle cui vette tengo di continuo fisso lo sguardo, quanti stenti, quanti sudori, quanto affanno dovrò sopportare»⁶.

Probabilmente si rendeva conto che la sua proposta, il suo carisma, aveva qualcosa di diverso e di nuovo, un'opera di “indole particolare” e, dirà ai missionari in Cina, “non è precisamente uguale a quello delle altre Missioni, ma ha degli aspetti del tutto particolari e propri della nostra Missione”⁷. Personalmente mi sono fermato a meditare, invocando lo Spirito santo, in tre momenti particolarmente sofferti e drammatici e cioè quando sente che

- Il progetto rimarrà nel campo sereno degli ideali;
- Forse dovrà ammainare le vele;
- Le sue “regole” non possono essere esaminate né approvate come *Costituzioni*.

⁵ In FCT 8 p. 92.

⁶ A don Venturini, 19 agosto 1891.

⁷ Lettera di Conforti a Calza del 17 settembre 1930.

Veramente la sofferenza ha accompagnato questo itinerario che in certo momento lo stesso Fondatore chiama di “Via Crucis”. Per questo credo vada ripercorso chiedendo allo Spirito conformità di sentimenti e comprensione della novità carismatica che Guido Maria Conforti andava e va a tutt’oggi proponendo.

Nel campo sereno degli ideali

Eppure, in quel momento (1891), non aveva ragioni significative per parlare di “stenti”, “sudori”, “affanni”. Di fatto, il vescovo Miotti gli aveva promesso di “non attraversarlo”.

Ricordiamo il succedersi degli avvenimenti per comprendere come sono andate le cose e per partecipare in qualche modo alla passione del Fondatore.

11 maggio 1981.

In diocesi era corsa la voce che don Guido sarebbe stato nominato rettore del Seminario. L'amico Antolini gli invia felicitazioni e complimenti. Conforti risponde:

«Non semel sono stato pressato dal Vescovo ad accettare sì delicato ufficio, di tanta responsabilità coram Deo et hominibus; ma in quella che mi protestai figlio dell'obbedienza, mi feci lecito esprimere al Superiore un desiderio e una preghiera. Mi spiegherò in breve».

Non tanto in breve! Di fatto spende più di dieci righe per ricordare all'amico i discorsi fatti in seminario di “certi miei progetti e disegni” e che in quell'occasione li avrebbe manifestati al Vescovo.

«Mi sono esternato al Vescovo, pregandolo di non volermi attraversare e, contro ogni mia previsione, l'ho trovato disposto ad assecondarmi, se non per ora, almeno in seguito; per cui mi è caro ritenere che più non sarò pressato di vantaggio».

19 agosto 1891.

Scriva al Venturini dicendo che la salute è migliorata, ma che prevede stenti, sudori, affanni, come abbiamo già ricordato.

14 aprile 1892.

Arriva dal Vescovo una nomina: promozione a canonico della cattedrale. Una lettera modello di diplomazia e di (oso dire) sarcasmo ecclesiastico. Tale nomina sarebbe “un atto della nostra particolare benevolenza”. In vista di tale bontà (!) il sacerdote diocesano Guido Maria Conforti continuerà “con lena ognor crescente”...

- Nella funzione di Vicerettore in seminario;
- Creerà iniziative per “moltiplicare gli alunni del Seminario”;
- “Provvedere con qualche istituzione, specialmente al bene dei giovanetti abbandonati, che fin d’ora dovrà considerare come la sua eredità alla maggior gloria di Dio ed al miglior vantaggio della Chiesa Parmense”

Altro che Cina... La Chiesa Parmense. Altro che vocazioni missionarie... Vocazioni per il seminario diocesano!

Quindi: era verità che il vescovo lo voleva rettore del seminario (Non semel sono stato pressato), e altrettanto vero che Conforti aveva fatto obiezione a causa del suo progetto e, scrive all’amico Antolini, che il vescovo gli aveva promesso di non creargli difficoltà alla realizzazione di tale progetto. Non attraversarlo! Di fatto lo attraversa, e come!

18 maggio 1892.

L’amico Antolini sempre pronto a rallegrarsi e a farli gli auguri, questa volta per la “promozione” a canonico. Abbiamo la risposta di don Guido. Preziosa!

«Ti ringrazio cordialmente per gli augurii che per la recente mia promozione hai voluto farmi. Che vuoi? Tutte le cose fanno il loro tempo, ed anche l’ermellino, quondam prezioso assai, ora è venuto a buon mercato; e questo ti serve di norma, dato mai che volessi approfittarne per foderarti un qualche gabbano, onde guarentirti dal freddo il vegnente inverno, che costassù fa piuttosto crudo. Tu intanto prega per me il Signore, *affinché i miei poveri disegni, oggetto di tutte le più ardenti aspirazioni del mio cuore, e che ora sono stati sconcertati alquanto, non abbiano a rimanere in eterno nel campo sereno degli ideali*».

No! La famiglia saveriana non rimane “nel campo sereno degli ideali”. Già sette mesi dopo, il 26 dicembre 1892 scrive:

«Il mio orizzonte si fa di giorno in giorno più chiaro, e sempre meglio mi vado persuadendo che il Signore vuole da me ciò che da lungo tempo forma l’oggetto delle mie più vive aspirazioni».

L'ideale si fa realtà storica

Sarà sempre così, e lo vedremo, “figlio dell’obbedienza”, ma senza mai rinunciare alla creatività, sicuro della volontà suggeritagli dal crocifisso: il Signore vuole da me!

Per questo suo riprendersi e riagganciarsi al suo carisma “ispirato non altrimenti che da Dio” Angelo Manfredi lo definisce “l’uomo delle ripartenze”. P. Antonio Trettel già molto prima lo aveva presentato come l’uomo che si rialza, come Cristo dopo le cadute sulla via del calvario.

Tutto è Provvidenza, direbbe un mio amico! Nel marzo del 1893 il Vescovo Mons. Giovanni Andrea Miotti lascia questa terra. Viene nominato alla sede di Parma Mons. Francesco Magani che assume nei confronti del Conforti una politica diversa: appoggia in tutto e per tutto il progetto confortiano, ma nello stesso tempo lo utilizza al meglio in Diocesi fino a nominarlo Vicario Generale.

Come sappiamo in questo tempo (09 marzo 1894) il canonico Guido Maria Conforti scrive al prefetto di *Propaganda Fide* (oggi Congregazione per l’Evangelizzazione dei popoli), il cardinal Mieczslao Ledóchowski, presentando il suo “audace progetto”. Da *Propaganda Fide* riceve, finalmente... una goccia d’olio:

«Conoscendo in modo particolare il gran bisogno che vi è di moltiplicare in mezzo ai pagani i banditori del Vangelo, non posso non compiacermi del pio divisamente di V.S. e non incoraggiarla quanto so e posso a metterlo in esecuzione».

Con l’eredità del Padre (muore 08 marzo 1895), e l’aiuto di benefattori compra una casa in Borgo Leon D’oro (Parma), la alza di un piano e la riforma completamente per renderla idonea allo scopo e il 03 dicembre 1895 apre solennemente il Seminario Emiliano per le Missioni Estere.

Come regolamento poteva servire quello del seminario diocesano non senza una aggiunta: “Regole speciali per gli aspiranti missionari”.

Ma il punto d’arrivo del progetto confortiano non era semplicemente un seminario, l’audace progetto puntava a una famiglia religiosa. Già nella prima, programmatica lettera a Ledochowski scriveva di “regola uniforme” e quindi, dopo tre anni chiede al vescovo di trasformare il Seminario in Congregazione religiosa di diritto diocesano. Erano pronti a partire per la Cina i

primi due missionari e il Fondatore pensava che non fosse sufficiente una promessa (già emessa il giorno di Pasqua, 10 aprile 1898), ma fosse necessaria una consacrazione attraverso i voti. Per una Congregazione occorre una regola: nasce così lo “schizzo di regolamento”. Pe. Lino Ballarin lo definisce “il primo corpo di *Costituzioni* dell’Istituto Saveriano che si presenti con sufficiente completezza”¹.

Scriva il Fondatore nei suoi cenni storici:

«Ma l’Istituto che nei disegni del suo fondatore doveva prendere la forma di *Congregazione Religiosa*, non possedeva che un regolamento interno che poco si scostava dalle regole di un seminario. Era quindi necessario dargli *Costituzioni* adatte alla nuova natura che stava per assumere e per questo il Can. Conforti si accingeva ad un primo schizzo di regolamento, che rispondesse alle esigenze di una Congregazione religiosa, riservandosi di portarvi in seguito quelle modificazioni che l’esperienza avesse dimostrate necessarie».

Il Vescovo Magani approva lo “schizzo” con qualche osservazione ed erige il Seminario a “Congregazione religiosa di diritto diocesano”. In queste “*Costituzioni*” la formazione prevedeva due tappe:

- Terminato il liceo il candidato emetterà la formale promessa di volersi consacrare alle missioni nelle terre infedeli.
- Dopo l’ordinazione e prima di partire per la Cina si consacrerà a Dio per le missioni con l’emissione dei quattro voti².

«Ogni missionario prima di partire per la propria destinazione emetterà i voti semplici di castità, povertà e obbedienza assieme al quarto voto di volersi consacrare alle missioni tra gli infedeli»³.

Così il 03 dicembre 1898 i primi due partenti per la Cina possono emettere la consacrazione missionaria.

¹ LINO BALLARIN, *Missione. Storia di un progetto*, Bologna, EMI, 1993, p.25.

² Vedi *Schizzo di Regolamento* nn. 24; 27; 45.

³ *Ivi*, n. 27.

Ammainare le vele?

Furono anni di intensissima attività:

- Vicario generale della Diocesi di Parma (7 marzo 1896);
- Posa della prima pietra della nuova sede in Campo di Marte (24 aprile 1900);
- Nomina a Arcivescovo di Ravenna (Nomina 9 di giugno 1902 e consecrazione episcopale 11 dello stesso mese);
- La malattia e le dimissioni dalla sede di Ravenna (6 ottobre 1904);
- Richiesta di un territorio di missione per mandare in Cina un gruppo di quattro (18 gennaio 1905) e poi di tre (13 gennaio 1906).

Notiamo due difficoltà.

Una economica. I suoi fondi erano terminati e la sua fantasia e creatività si scatena:

- Lotteria nazionale;
- Opera di carità e civiltà, poi opera di fede e civiltà;
- Un giornale, numero unico descrivendo la casa da costruirsi;
- Vari tentativi e proposte per la compera del terreno per la nuova casa;
- Una lettera a tutti i vescovi e a tutti i vicari generali delle diocesi d'Italia;
- Una lettera a tutti i cattolici benestanti compreso il principe ereditario al Regno d'Italia, Vittorio Emanuele, principe di Napoli e poi re d'Italia;
- Posa della Prima pietra della Casa Madre (24 aprile 1900);
- Fiera di beneficenza (23–27 maggio 1900);
- Partecipazione alla esposizione missionaria di Torino. I pezzi donati al Conforti in parte venduti, in parte conservati per iniziare il museo;
- La partenza dei primi due con Francesco Fogolla;
- Tentativo di fare della nuova sede da costruirsi un omaggio al Redentore in sostituzione delle croci sui monti.

Secondo problema ben più grave: le relazioni con *Propaganda Fide* si erano raffreddate. Sia il Segretario così come il Prefetto, card. Girolamo Gotti, non rispondono alle lettere e tanto meno indicano dove e quando far partire quattro saveriani pronti ad andare in Cina. Tutto questo fino alla dolorosa lettera del 22 novembre 1903. Dopo una ennesima promessa fallita, Conforti scrive:

«I miei poveri missionari, che ora si sentivano come rinati a novella vita, scorgendo vicina la meta sospirata, non avrei mai creduto di dover provare *una nuova delusione*. A tacere che, lo scorso anno, per ben tre volte, dietro suggerimento di codesta sacra Congregazione, esibii i miei giovani a diversi Istituti, pregando che fossero accettati nelle loro Missioni come umili gregari e me li vidi più o meno gentilmente rifiutati⁴. Non so proprio darmi ragione di tutto questo e penso perfino che la malevolenza di persone avverse, le quali, certo, non fan difetto, e fra esse di taluna forse che meno il dovrebbe, abbia potuto contribuire in modo più o meno diretto a questi incresciosi incidenti, che non posso esprimere quanto m'addolorino, dopo sacrificii d'ogni fatta sostenuti unicamente per cooperare in qualche modo alla dilatazione del Regno di Dio.

Ho fondato l'Istituto con l'approvazione di codesta sacra Congregazione, eccitato anzi coi più lusinghieri incoraggiamenti che sempre considerai come voce del Signore, e se ora, per ragioni che io non debbo chiedere, più non s'avesse fiducia nella povera opera mia, a me non resterebbe che ammainare le vele e far punto per sempre, lusingandomi che, in mancanza di tutto, Dio benedetto terrebbe almeno conto del mio ben volere.

Sarò grato a V.E. se vorrà degnarsi d'un rigo di riscontro a questa mia e dal tenore della risposta dipenderanno le mie ultime decisioni».

Novembre 1903. San Guido Maria Conforti scrive altre due volte: finalmente una risposta e dopo alcune parole di giustificazione, il Prefetto di *Propaganda Fide* chiede di preparare la partenza di quattro missionari per gennaio. Di fatto il 14 gennaio 1904 il Fondatore saluterà i padri Luigi Calza, Antonio Sartori, Giovanni Bonardi, Giuseppe Brambilla nella cappella della Casa Madre.

⁴ Credo sia lecito pensare che questa esperienza abbia suggerito a Benedetto xv di scrivere nella *Maximum Illud* una nota di lode per i Vicari Apostolici che “ove non possano trovare nuovi cooperatori nel proprio Ordine, sono ben *lieti di accoglierne altri di diversa famiglia religiosa*”.

“Al contrario, quanto sarebbe riprovevole la condotta di colui che, essendogli stata assegnata da coltivare una parte della vigna del Signore, la considerasse come esclusiva sua proprietà, geloso che altre mani gliela tocchino! (...) Invece il Superiore della Missione, che è premuroso soltanto della gloria di Dio e della salvezza delle anime, se occorre chiama cooperatori da ogni parte perché lo aiutino nel suo santo ministero, *senza badare se essi siano di un altro Ordine o di diversa nazionalità, purché ad ogni modo sia annunziato Cristo*” (*Maximum Illud*).

Tutto giace nel pieno dimenticatoio

Torniamo direttamente alle *Costituzioni*.

Proprio nei giorni dolorosi che abbiamo ricordato (23 settembre 1903), Conforti scriveva al Vescovo di Parma inviandogli il testo delle *Costituzioni* che ancora chiama “Regolamento... Notevolmente ampliato e modificato”. Chiede suggerimenti e l’approvazione. Ricordiamolo, la Congregazione era di diritto diocesano. Aggiunge che sta pensando di proporlo alla Congregazione per la Evangelizzazione di Popoli per la approvazione.

Passato quel temporale, deve essersi recato personalmente a Roma per consegnare direttamente le *Costituzioni*. Di fatto nel settembre del 1905 scrive al Prefetto di *Propaganda Fide*, ora Card. Francesco Satolli:

«Due anni or sono presentai alla Sacra Congregazione di *Propaganda Fide* per la necessaria approvazione, il nuovo Regolamento compilato per l’uso dell’Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere da me fondato in Parma. In questo frattempo più volte mi sono preso la libertà di instare affinché fosse eseguita la revisione e sempre n’ebbi promessa che tra breve sarei stato compiaciuto».

Due anni!

La lettera continua sottolineando l’importanza di avere un regolamento, con la preghiera di accelerare la revisione dichiarandosi disposto a immettere quelle modifiche che gli esaminatori credessero opportune. Una caratteristica, però, afferma di non voler modificare:

«Solo mi permetto di esprimere sommessamente il desiderio che all’Istituto da me fondato sia conservata la natura di Congregazione avente i voti religiosi, come già ebbi ad esprimere a V.E. lo scorso marzo allorché ebbi l’onore di un privato colloquio».

Ricordo che l’urgenza di tale approvazione, e comunque di dipendere da Roma e non dal Vescovo di Parma, gli era dettata dal fatto che una Congregazione di diritto diocesano non poteva ammettere agli ordini e l’ordinario di Parma non era disposto a ordinare come suoi preti diocesani seminaristi che di fatto non lo erano.

Si intravede però un altro problema: Francesco Magani era anziano e, nell’eventualità della nomina di un altro vescovo, questo avrebbe avuto le stesse disponibilità di Mons. Magani? E se gli capitasse un vescovo come Mons. Miotti che voleva la Congregazione per assistere i bambini poveri di Parma?

Non era sufficiente aspettare! Conforti decide di mandare a Roma don Ormisda Pellegrini, già lasciato dal vescovo Magani a disposizione della Congregazione in aiuto al Fondatore. Con lui si impegna in incontri e scontri con i vari monsignori romani anche il canonico Tonnarelli che da Parma si era ormai trasferito a Roma.

La prima notizia che don Ormisda invia da Roma a Parma certamente non è consolante:

«L'abate Serafini, che è nella commissione dei regolamenti nulla ha visto e nulla ha sentito: egli ci ha detto che sarà giacente, il regolamento, in qualche cassetto secondario, ex gr. di un consultore».

E il giorno dopo:

«È cosa dolorosa, ma non meno vero l'osservare che il regolamento nostro non ha ricevuto nemmeno una visita... Potrò stasera andare dall'Em. Gotti? Vedrò, ma a che se tutto giace nel pieno dimenticatoio. Monsignore, bisogna proprio provare a stare qui e insistere e seccare per vedere se si cava nulla. Speriamo»⁵.

Nelle stesse quotidiane lettere (7 in pochi giorni) dice di aver incontrato il consultore Mons. Benedetto Melata che li sta aiutando. Questo esperto in materia costituzionale avrebbe detto che:

«La cosa sarebbe stata più spiccia se non era Congregazione ma semplice Istituto: ben — pazienza — speriamo che finalmente le prendano in mano...».

Anche don Ormisda a fine lettera introduce il suo parere:

«Ci sono varie cose da riformare, tra cui il IV voto che oggi non è più ammesso, dicono. A me non va, scusi, sa Monsignore quel titolo — Congregazione — ma ad ogni buon conto non è che mio gusto»⁶.

⁵ Lettere di don Pellegrini del 4 e 5 dicembre 1905 in FCT 14, pp. 222–223.

⁶ *Ivi*, p. 224.

Comunque, sono finalmente esaminate dal consultore Benedetto Ojetti, gesuita. Questo fa una lunga relazione elogiativa dell'opera confortiana, ma conclude:

«Di tutto questo risulta che siamo al primo inizio di un'opera bella e santa, che c'è da augurarsi per la dilatazione della fede sia per crescere rigogliosa al più presto, ma che non ha ancora uno sviluppo sufficiente, perché possa essere approvata, anzi neppure perché possa avere il *Decretum Laudis*. Mi par quindi superfluo parlare di Regole».

Il consultore aggiunge un suo parere, che sembra un gesto consolatorio.

«Io sarei d'opinione che la S. Congregazione, astenendosi da ogni passo ulteriore scrivesse nuove lettere d'elogio a Mons. Conforti per il santo suo zelo, le sue fatiche, i frutti che va accogliendo, confrontandolo a sperare per l'avvenire»⁷.

E così continua la “via crucis” (lo dice san Guido Maria Conforti) anche quando va a Roma. Lo stesso Fondatore, che confessa la difficoltà di incontrare i vari prelati, uno è “occupatissimo”, l'altro è “irreperibile”, aggiunge:

«Ho fatto poco e ho faticato molto in questi giorni e, a dirle il vero sono proprio stanco. Non veggio l'ora di rivedere il mio amato nido»⁸.

Leggendo e rileggendo i carteggi e le relazioni di questi primi mesi del 1906 ho avuto l'impressione che la carta vincente sia stata l'idea del Melata di separare i due problemi: *Decretum Laudis* dalle *Costituzioni*. Mi par di scorgere anche, una certa simpatia per Conforti da parte del Card. Prefetto che ebbe a dire:

«Questo Istituto è già approvato da tutte le lettere elogiative inviate al Fondatore dal mio predecessore Card. Ledochowski».

Miracolosamente e improvvisamente il 04 marzo 1906 viene concesso il *Decretum Laudis*. Pio X aveva dato il suo placet il 28 febbraio.

⁷ *Relazione sull'approvazione delle regole dell'Istituto San Francesco Saverio in Parma*, in FCT 14, pp. 230–232.

⁸ Conforti, Lettera del 22 gennaio 1906 in FCT 14 p. 235.

Quanto alle *Costituzioni*... “Che vengano accomodate meglio alle Norme”⁹!

Con questo decreto la Congregazione passava sotto l’ombrello di *Propaganda Fide* e avrebbe potuto d’ora in poi ammettere i suoi religiosi agli ordini e nessun vescovo poteva cambiargli la finalità.

Conforti ringrazia e promette:

«Con tutto l’impegno procurerò di correggere le *Costituzioni* dell’Istituto rendendole più conformi alle prescrizioni della Santa Sede relative alle nuove Congregazioni Religiose e alle regole che devono governarle»¹⁰.

Di fatto il problema *Costituzioni* rimane irrisolto per quasi dieci anni.

Prima di concludere questo periodo, non è inutile ricordare che in questi stessi anni il Fondatore si è occupato del problema del territorio in Missione e la lunga e altalenante trattativa con Mons. Volonteri Simone, Vicario Apostolico del Vicariato del Honan Meridionale. Era membro del Seminario Milanese di San Calogero. Non mancarono tentativi di aggregare i nostri a quel seminario. Ancora una volta la consacrazione religiosa ha fatto la differenza. Si arriverà alla divisione di questo Vicariato il 15 maggio 1906 con la nomina di Luigi Calza a Prefetto Apostolico dell’Honan Occidentale (21 giugno 1906).

E, dobbiamo pure ricordarlo, tutta questa attività mentre sbocchi di sangue lo facevano decidere a rinunciare alla sede arcivescovile di Ravenna. Dimissioni accettate dal papa Pio X il 12 ottobre 1904.

Verso gli ultimi mesi del 1907, Mons. Conforti diviene prima ausiliare e poi vescovo titolare della diocesi di Parma.

⁹ Le *Norme*! Nel 1900 Leone XIII, con il documento “*Conditae a Christo* aveva riconosciuto ufficialmente e canonicamente come religiosi e religiose i membri della Congregazioni di voti semplici. Ma l’anno dopo fu imposto a queste congregazioni di adattare le *Costituzioni* a partire da regole dettagliate e di carattere prettamente giuridico. Il documento aveva un lungo titolo: *Normae secundum quas s. Congregatio Episcoporum et Regularium procedere solent in approbandis novi Instituti votorum simplicium*. Tutto questo titolo sempre citato con il nome di “*Norme*”. In queste norme si sconsigliava di citare la Bibbia nel testo costituzionale, si proibiva il quarto voto e altri “gioielli” del genere!

¹⁰ Conforti, Lettera del 15 marzo 1906 in FCT 14, p. 61.

Non è possibile!

Tutto ricomincia nell'aprile 1916.

Per avere una conoscenza più completa dell'intensità d'amore e di attività in favore delle Missioni di San Guido, ricordiamo che in questo stesso anno inizia la sua decisiva azione in favore dell'*Unione Missionaria del Clero*, ne diventa primo presidente con frequentissimi congressi, convegni, riunioni.

Per quanto si riferisce alle *Costituzioni*, credo che anche qui valga la pena rifare la strada, una vera *via crucis*. Dietro alle parole, sempre educate, sempre attente a non offendere si scorge un cuore appassionato e sofferente. Appassionato dell'annuncio di Gesù Cristo a tutte le genti e sofferente per un progetto di vita e di santità "ispirato non altrimenti che da Dio" per l'autore, ma tutto da rifare per la Gerarchia ecclesiastica. Obbedienza e libertà! Istituzione e norme a confronto con carisma e ispirazione! Il riferimento al "si è sempre fatto così" oppure il riferimento al Vangelo e, nel Vangelo, al Crocifisso.

La sentenza è stata inappellabile: non è possibile approvarle!

Il passaggio ai regolari

Febbraio 1916. Conforti invia il testo da lui preparato a tutti i missionari accompagnato dalla quarta lettera circolare. Chiede pareri e correzioni, come lo chiederà ad altri compreso il Prefetto di *Propaganda Fide*, non per essere approvate ma per avere:

«Quelle osservazioni e quegli emendamenti che fossero stati giudicati opportuni dei quali avrei tenuto il debito conto, per poi ripresentare le regole stesse per una definitiva approvazione»¹¹.

Esattamente un mese dopo arriva al Fondatore una lettera a firma del Cardinale Prefetto e del Segretario. Credo che ogni saveriano dovrebbe conoscere questa lettera e la successiva risposta del Fondatore:

«...Trattandosi, secondo il progetto, di un Istituto con voti, l'esame delle regole come pure la loro approvazione è di competenza della S. Congregazione dei Religiosi alla

¹¹ Lettera al segretario di *Propaganda Fide*, Camillo Laurenti, 18 giugno 1916.

quale mi darò premura di trasmettere, se così Ella desidera, le carte da Lei inviate. Se poi la S.V. volesse modificare lo schema delle regole, togliendo i voti, come a questa Congregazione sembrerebbe preferibile, nulla osterebbe a che la Propaganda prendesse in esame il progettato regolamento...»¹²

Preferibile togliere i voti!

San Guido Maria non cade nella trappola. Come sempre si dichiara (con altre parole) “figlio dell’obbedienza” ossia “sempre pronto, del resto, ad accogliere quanto V.E. fosse per comunicarmi al riguardo”. Ma... non si tocca il cuore del suo audace progetto.

Di fatto nella stessa lettera di risposta dichiara ancora una volta la sua volontà di offrire alla Chiesa un gruppo di consacrati al Signore per le missioni. Il testo è uno dei gioielli del “baule” confortiano. Sento che la meditazione di questo testo, per me saveriano, deve essere continua. Dopo aver ricordato che la famiglia saveriana si proponeva fin dal suo inizio la consacrazione con voti e che i missionari attuanti in Cina sono di fatto consacrati con i voti, aggiunge:

«Per questo esprimo sommessamente a V.E. il voto che le cose abbiano a rimanere nello stato quo antea, parendomi che *il distacco da ogni cosa della terra e il sacrificio totale e irrevocabile di tutta la vita per la più grande e santa delle cause possano meglio contribuire al trionfo della medesima*»¹³

¹² Lettera del 19 luglio 1916.

¹³ Conforti, Lettera del 5 agosto 1916. Per meditare il valore di queste poche parole: distacco, sacrificio irrevocabile in relazione alla più santa e grande delle cause, credo possa essere utile rileggere la testimonianza di P. Rino Benzoni: «Soprattutto credo che, per riscoprire questa grandezza, vada approfondita l’unione intima e profonda della consacrazione e della missione come intesa da Conforti: “la vita apostolica congiunta alla professione dei voti religiosi, costituisce per sé quanto di più perfetto secondo il Vangelo si possa concepire” (LT 2). È questa unione che, a mio parere, costituisce l’intuizione originaria di Conforti, la chiave di volta di tutta la LT e la sfida continua della vocazione saveriana. Ognuno la pensi come vuole, ma è questa l’idea che è venuta crescendo in me e mi ha guidato negli anni di servizio alla Congregazione. La missione richiede la consacrazione e ne costituisce un di più. Entrambe si aiutano a vicenda perché possiamo vivere sotto il segno della totalità. La missione odierna in cui non siamo più né eroi né maestri, ma servi, domanda questa totalità» (in: <https://dg.saveriani.org/it/eventi/speciali/2021-anno-giubilare/item/la-grandezza-della-nostra-vocazione>).

Se questo fondatore insiste nel volere i voti, “non tocca a noi”, dice *Propaganda Fide!* Tutto doveva ricominciare con altro interlocutore: la S. Congregazione dei Regolari.

A dir vero, Conforti aveva già portato di persona al segretario A. Turchi un testo costituzionale per avere suggerimenti, come aveva fatto con i suoi missionari e con *Propaganda Fide*.

19 dicembre 1916, sollecita una risposta.

Mesi di silenzio¹⁴.

Intanto il Fondatore scrive anche a quel Mons. Benedetto Melata (ora consultore della Congregazione per i Regolari) che lo aveva aiutato al tempo del *Decretum Laudis* chiedendo pareri e aiuto proprio in relazione a questo lungo silenzio.

Possibilmente stanco di aspettare, il Fondatore fa stampare diverse copie delle *Costituzioni* avendo anche tenuto conto dei suggerimenti venuti dalla Cina. Nello stesso giorno (25 novembre 1917) le invia sia al Prefetto, Card. Giulio Tonti, come al Segretario, Mons. Adolfo Turchi. A questi gli ricorda di aver già introdotto le modifiche volute dal nuovo Diritto Canonico¹⁵.

«Mi permetto intanto di umiliare a V.E. diversi esemplari delle medesime che ho fatto stampare marginate a comodo dei R.mi Consultori che dovranno esaminarle»¹⁶.

Ma esattamente in giorno prima (24 novembre 1917, quasi un anno dopo) dalla Congregazione dei regolari parte una lettera che, senza mezzi termini dice:

«É constatato che non corrispondono pienamente alla prassi di questa Congregazione. Si prega quindi la S.V. di voler emendare, tenendo presente le norme. Le *Costituzioni* così corrette, prima che siano sottoposte all'esame di questo S. Dicastero, devono sperimentarsi per un tempo conveniente».

¹⁴ Vi era stato un ritardo anche da parte di *Propaganda Fide* che solo il 7 aprile 1917 aveva inviato alla Congregazione dei Regolari la cartella con tutti i documenti relativi alle *Costituzioni* dei Missionari Saveriani.

¹⁵ Benedetto xv aveva emanato il diritto canonico il 27 maggio 1917 entrato in vigore l'anno dopo, 19 maggio 1918 con la Bolla Pontificia *Providentissima Mater*.

¹⁶ Conforti, lettera del 25 novembre 1917.

Abbondano le esortazioni atte a formare gli animi dei missionari

I due “consultori” incaricati di esaminare il testo avevano già risposto da giugno, ma il risultato negativo del loro giudizio, riassunto nelle poche righe sopra ricordate, fu comunicato a Mons. Conforti solo quattro mesi dopo.

Il Fondatore accusa di aver ricevuto la notificazione negativa, confessando:

«Ora ben m'avvedo che ad onta della mia buona volontà ad uniformarmi alle medesime (norme) avuto riguardo all'indole particolare della Pia Istituzione, non ho saputo tener conto di tutto».

E continua:

«Le sono grato dell'autorevole avviso e nel desiderio di portare al lavoro quegli emendamenti che lo rendano vieppiù adatto alla formazione di coloro che dovranno un giorno lavorare alla dilatazione del Regno di Dio, prego vivamente V.E. a volermi far tenere il foglio delle osservazioni fatte ovvero significarmi a quale dei Consultori che ebbe ad esaminare detto Regolamento possa rivolgermi per avere da lui gli opportuni chiarimenti che saranno da me tenuti nella dovuta considerazione»¹⁷.

Dai documenti che ho tra mano, non sono riuscito a comprendere se il testo dei due Consultori fosse stato inviato al Fondatore. Credo però che sia interessante conoscerli per poi fare qualche considerazione.

Un consultore, Ladislaus Marszatkiewics, scrive un breve testo in latino dicendo che le *Costituzioni* in questione non si adeguano né alle norme, e nemmeno al Codice di Diritto Canonico recentemente approvato. E aggiunge che per ripresentarle per l'approvazione si aspetti un maggior incremento della Congregazione.

L'abate Mauro Serafini, altro consultore, scrive (Giugno 1917):

- Il titolo è Regolamento e veramente è un regolamento — contenete la sua parte di statuti — ma in massima si differenzia dallo stile e dalla redazione delle *Costituzioni* di Istituti Religiosi.
- Si allontana in moltissimi punti dalle Norme e per approvarli occorrerebbe non una ma molte e gravi eccezioni — anzi direi che non è possibile approvarle coi criteri

¹⁷ Conforti, Lettera del 2 dicembre 1917.

delle Norme — E sarà tutta una eccezione (Già nella prima approvazione alla S. C. di Propaganda si ebbero gravi difficoltà per la natura e la piccolezza dell’Istituto).

– Tutto lo stile rispecchia l’animo del suo Fondatore e perciò abbondano le esortazioni atte a formare gli animi dei missionari.

È mio parere (suggerisce il consultore) che possa lasciarsi e titolo e stile come sono, perché non sarebbe possibile far di meglio — ma allora non possono essere esaminate né approvate come *Costituzioni* di un Istituto Religioso, né con quella solennità che per questo si richiede approvate definitivamente¹⁸.

Ce n’era di che scoraggiarsi! Non è possibile approvarle! Però quello che aggiunge mi fa riflettere: “Rispecchia l’animo del Fondatore... Atte a formare gli animi dei missionari...”.

Non era questo l’obiettivo del Fondatore nello scriverle?

«Nel comporre il modesto lavoro ho avuto di mira tre cose specialmente: far concepire un concetto altissimo della vocazione apostolica, dare unità di spirito e di governo alla nostra Società, prescrivere quanto è necessario alla formazione e conservazione di tale Spirito».

E continuando la lettera ai confratelli in Cina chiede di:

«Leggere attentamente e di ponderare ai piedi del Crocefisso»¹⁹.

Ecco, il crocefisso!

Non le Norme, non il Codice di Diritto Canonico, non le leggi, ma il crocefisso! Siamo veramente su livelli diversi. Di fatto, tutti i giudizi negativi che fin qui abbiamo incontrato devono ammettere che...:

- “Sono atte a formare gli animi dei missionari” (Serafini).
- “Pervase da vero spirito religioso” (Melata).
- “Audacia santa innamorata del bene” (Magani).

Lo stesso Fondatore insiste su quest’idea della formazione. Nella lettera di risposta dice di voler tentare di adattarsi al Diritto, ma di porre quegli emendamenti

«che lo rendano viepiù adatto alla formazione di coloro che dovranno un giorno lavorare alla dilatazione del Regno di Dio».

¹⁸ In *Missioni in Cina e legislazione saveriana*, FCT 14, p. 710-711.

¹⁹ Conforti, *Quarta Lettera Circolare*.

Il punto di riferimento è “la dilatazione del Regno di Dio”.

Lo sguardo è fisso in Cristo ‘autore e consumatore della nostra fede’, il Signore annunciato in una casa e non nel tempio; il Salvatore che si mette in fila con i peccatori; il maestro che insegna per strada non nelle scuole rabbiniche... C’è qualcosa che non batte con le norme che, ad esempio, scongiuravano perfino le citazioni della scrittura nelle *Costituzioni*.

Siamo su livelli diversi. Nelle Norme e nel diritto siamo lontani dal concetto di vita regolare come consacrazione che per San Guido è:

«Santa follia della croce tradotta nella pratica costante della vita»²⁰.

«Desiderio di seguirlo e consacrarsi irrevocabilmente al Signore»²¹.

In altre parole, come abbiamo già letto nella risposta a chi gli chiedeva di togliere i voti, non si tratta di regolarità, pur necessaria, ma di...

«Distacco da ogni cosa della terra e il sacrificio totale e irrevocabile di tutta la vita»

“La Verna” (luglio 1918)

Dopo la solenne bocciatura dell’autunno del 1917, sembra che il Fondatore tenga sempre tra mano il testo costituzionale, ma senza potergli dedicare tutto il tempo necessario e libero da ogni altra occupazione. Si ritira dunque a La Verna dove passa giorni e giorni solo intento all’ultima correzione.

A P. Bonardi scrive:

«Domani partirò per La Verna dove rimarrò, nulla ostando, fino alla fine del corrente...»

La prego di inviarmi a mezzo del latore della presente il regolamento del nostro Istituto con le correzioni fattevi dalla S.C. dei Regolari» (8 luglio 1918).

Da La Verna allo stesso Bonardi:

«Da diversi giorni mi trovo presso il Convento della Verna ove tutta parla del Serafico d’Assisi e tutto invita alla solitudine ed a pensieri celesti. Si comprende subito perché

²⁰ 1921, *Parola del Padre*, VN, IV, 1, 1921.

²¹ 1921, 20 novembre, Parma, *Omelia per il VII centenario del Terz’Ordine Francescano*.

S. Francesco amasse queste vette selvose, rallegrate da incessanti canti di augelli d'ogni specie; pare di essere più vicini al cielo e di pregustare già alcunché di Paradiso. Io ho già dimenticato per un momento di essere Vescovo²² e mi sento felice e vorrei che la quiete dello spirito che ora godo durasse lungamente, se non sapessi che è volontà di Dio che io abbia tra pochi giorni a trovarmi ancora fra il trambusto di mille cure e le punture di acute spine. Sia fatta del resto la sua volontà» (16 luglio 1918).

Nel suo diario più volte scrive:

«Lungo la giornata ho accudito alla revisione accurata del regolamento... Non sono uscito a passeggio nella mattinata per accudire alla revisione del regolamento...»²³

11 maggio 1920.

«Mi sono recato all'Istituto Missioni per dare l'ultimo ritocco alle Regole dell'Istituto stesso che tra breve saranno ripresentate alla Sacra Congr. Per la definitiva approv. Rimasi colà tutta la giornata».

Di fatto il 1° giugno 1920 invia copie delle *Costituzioni* alla S. C. dei Religiosi con lettera al prefetto Card. Teodoro Valfè di Bonzo. Scrive:

«Ed ora che vi sono stati apportati i mutamenti sapientemente suggeriti in conformità alle vigenti disposizioni canoniche relative alle Congregazioni Religiose, supplico nuovamente per la definitiva approvazione di tale Regolamento».

Supplico! È una vera invocazione.

Aggiunge che l'approvazione delle *Costituzioni* saveriane sarebbe un dono in occasione del 25° di fondazione dell'Istituto.

Posso sbagliarmi, ma credo proprio che non sarebbero state approvate! Alla congregazione dei Religiosi ora era segretario quell'abate Serafini che tre anni prima aveva scritto:

²² Sono stato più volte a La Verna per momenti di preghiera. Una volta per cercare con l'archivista un qualche segno del passaggio di Mons. Conforti. Anche il francescano ci teneva a poter dire che in quel convento era passato un santo. Non abbiamo trovato alcun documento che rivelasse il suo passaggio.

²³ Note che incontriamo nel diario per vari giorni. Vedi FCT 14, p. 727.

«...non è possibile approvarle coi criteri delle Norme — E sarà tutta una eccezione...
Non sarebbe possibile far di meglio — ma allora non possono essere esaminate né
approvate come *Costituzioni!*»

Interviene Benedetto XV

Succede un fatto straordinario ed inspiegabile (Teodori dice che la Congregazione dei religiosi ha voluto “lavarsene le mani”): il card. Prefetto, invece di dare le copie delle *Costituzioni* Saveriane a qualche consultore per esaminarle, va dal Papa il 15 giugno e chiede e ottiene che in deroga al Codice di Diritto Canonico la Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere passi in tutto, anche per ciò che riguarda la vita religiosa, sotto la giurisdizione di *Propaganda Fide*. Pochi giorni dopo con lettera firmata dal Card. Teodoro Valfrè di Bonzo e dal segretario Mauro Serafini viene notificato sia a *Propaganda Fide* così come al Fondatore con le stesse parole:

«Il Santo Padre nell’udienza concessagli il giorno 15 c.m. si è degnato benignamente disporre che l’Istituto “Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere” sia posto sotto l’immediata dipendenza della S. Congregazione di *Propaganda Fide*, anche il quelle cose che riguardano i membri dell’Istituto in quanto religiosi».

Tutto è in discesa.

San Guido non perde tempo. Il 15 luglio 1920 manda al card. Prefetto di *Propaganda Fide* una copia delle *Costituzioni* chiedendo ufficialmente l’approvazione.

Una copia! Naturalmente gli vengono chieste più copie.

04 novembre 1920 invia “per pacco postale” le copie, ma il 14 ottobre, Benedetto Oietti, gesuita, come consultore e canonista aveva già dato un parere positivo con una ventina di note quasi tutte di carattere giuridico e indicando citazioni del Diritto Canonico vigente.

25 novembre 1920, la comunicazione:

«Ho il piacere di comunicarle che nell’udienza plenaria del 22 corr. mese gli eminentissimi Padri di questa S.C. di *Propaganda Fide* hanno definitivamente approvate, con lievi modificazioni, le *Costituzioni* del suo Istituto; e che nella successiva udienza il santo Padre si è degnato ratificare tale risoluzione».

Il decreto è del 06 gennaio 1921, Epifania del Signore. Pare che sia stato lo stesso Papa Benedetto XV a suggerire questa data, significativa per un Istituto missionario.

I nodi da sciogliere

Giunto al termine di questo itinerario, che mi ha più volte commosso e interpellato, mi vengono alla mente le parole di Papa Francesco sul discernimento:

«È vero che il discernimento spirituale non esclude gli apporti delle sapienze umane, esistenziali, psicologiche, sociologiche o morali. Però le trascende. *E neppure gli bastano le sagge norme della Chiesa*. Ricordiamo sempre che il discernimento è una grazia. Anche se include la ragione e la prudenza, le supera, perché si tratta di intravedere il mistero del progetto unico e irripetibile che Dio ha per ciascuno e che si realizza in mezzo ai più svariati contesti e limiti. Non è in gioco solo un benessere temporale, né la soddisfazione di fare qualcosa di utile, e nemmeno il desiderio di avere la coscienza tranquilla. È in gioco il senso della mia vita davanti al Padre che mi conosce e mi ama, quello vero, per il quale io possa dare la mia esistenza, e che nessuno conosce meglio di Lui. Il discernimento, insomma, conduce alla fonte stessa della vita che non muore, cioè «che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (*Gv 17,3*). Non richiede capacità speciali né è riservato ai più intelligenti e istruiti, e il Padre si manifesta con piacere agli umili (*cfr Mt 11,25*)»²⁴.

Le norme della Chiesa non bastano anche se sono sagge!

Il profeta scopre realtà evangeliche che noi a mala pena intravediamo dopo cent'anni²⁵. Il primo "schizzo di regolamento" scritto di pugno dal Fondatore iniziava dicendo:

«Il Seminario Emiliano ha per iscopo la predicazione del vangelo nelle terre infedeli giusta il mandato di Gesù Cristo ai suoi apostoli: *euntes in mundum universum predicatre evangelium meum omni creaturae*. Esclude qualunque altro scopo benchè nobile e santo».

Così anche le regole portate a Roma nel 1905.

Le norme esigevano che si ponesse come scopo primario della Congregazione la santificazione dei membri. A noi oggi fa problema: ogni cristiano è chiamato ad essere santo. Ma non è l'unica cosa strana che c'era nelle famose norme!

²⁴ Papa Francesco, *Gaudete et exultate*, n. 170.

²⁵ Il 12 giugno 1995 con i membri del Capitolo generale che doveva celebrarsi in quell'anno abbiamo avuto l'occasione di riflettere sulla capacità del Fondatore di adattarsi alle norme senza perdere i valori del suo carisma. Vedi: A. CERESOLI, "Un progetto originale in una struttura prefabbricata, le *Costituzioni Saveriani del 21 - 31*" (Manoscritto).

Nel testo del 1915/16 appare come primo scopo la santificazione dei membri e, scopo “particolare” l’evangelizzazione dei non cristiani, ma, dobbiamo notarlo, già al numero tre delle stesse *Costituzioni* ricupera la primarietà delle missioni:

«Esclude qualunque altro scopo benché nobile e santo!»

Fine non solo primo, ma esclusivo. Ciò sarà richiamato continuamente lungo tutto il testo costituzionale. Di fatto, la missione:

- È l’essenza della loro vocazione;
- È il fine nobilissimo
- È il dovere di tutti i giorni, la regola del loro operare;

A questo fine i membri devono far convergere tutte le loro energie.

Al n. 73 si ridice espressamente che “il fine unico” di ogni saveriano è la missione e che questa è la caratteristica della Congregazione.

Potremmo continuare, ma credo sia sufficiente per dire che il Fondatore dei Missionari Saveriani si è adeguato alle Norme, cioè ha tolto il titolo e il capitolo specifico sul voto di Missione, ma senza perdere la chiarezza e la bellezza della ispirazione iniziale. Non rinuncia neanche alla parola “voto” e nel n. 174 delle *Costituzioni* approvate nel 1921 (ora nella *Regola Fondamentale* al 65) dice al maestro dei novizi:

«Procuri di far concepire ai suoi alunni un concetto grande della vita apostolica facendo loro comprendere che la *professione dei consigli evangelici congiunta al voto di consacrarsi alla dilatazione del regno di Cristo tra gli infedeli*, è quanto di più degno e di più sublime si possa desiderare costituendo la somiglianza più perfetta con l’opera del Redentore».

Il nodo più significativo da sciogliere o forse da non sciogliere proprio perché nodo deve rimanere per indicare l’unione stretta tra missione e voti. Le “nuove” *Costituzioni* del 1983 al n. 18 diranno:

«La vita apostolica e la vita religiosa sono per noi un carisma unico e inscindibile».

Forse è proprio questa la novità confortiana, non compresa dalle norme e tradizioni del suo tempo. Si tratta di portare la missione al cuore della sequela Christi e di riportare la sequela Christi sulle strade della missione.

Alla scuola del Vaticano II e del Sinodo sulla vita consacrata e la relativa esortazione post sinodale possiamo tentare degli slogan:

Fisso lo sguardo in Gesù scopriamo che:

- chiama a rimanere con lui e ad andare a predicare cioè rimanere e andare, congiunti (cfr. *Mc* 3,14.15);
- seguirlo significa salire e scendere dal monte (tema chiave di *vc*);
- seguiamo Colui che “il Padre consacrato e inviato nel mondo (*Gv* 10,36).

Nei documenti post sinodali la terminologia “vita regolare” e vita “religiosa” quasi sparisce e diventa “consacrazione”, proprio come nei discorsi ai partenti: consacrazione, immolazione...

Incontreremo tutto questo nella meditazione della *Lettera Testamento*. Ma qui a conclusione ricordo che San Guido ci ha ricordato che Marta e Maria sono due sorelle e per questo devono andare insieme. E riflette dicendo:

«E Maria che fu la più perfetta delle creature, ha battuto l’una e l’altra via; ha congiunto insieme la contemplazione più sublime all’operosità più intensa e, sorretta da queste due mistiche ali, ha raggiunto il più alto grado di perfezione possibile ad umana creatura. Lo si rileva dal Vangelo che di Essa dice che considerava ogni fatto ed ogni detto del Figlio suo divino e lo assimilava in cuor suo, tutto traducendo poesia in atto».

Il nostro santo Fondatore ci invita a superare il dualismo che per secoli ha tormentato la vita della comunità cristiana e ha fatto frequentemente discutere i saveriani nel dilemma, prima missionari o prima religiosi?

Consacrazione e missione per noi sono un tutt’uno. Sono espressione dell’unico voto radicale: la consacrazione a Dio di tutta la vita per l’annuncio del suo Regno. Questa profonda unità è ben espressa da quello che per noi Saveriani è il primo voto, quello di Missione (*Ratio Missionis* 18).

Pe. Alfiero Ceresoli s.x.

06 agosto 2019

Festa della Trasfigurazione del Signore

Appendice

Coincidenza o provvidenza (cronaca)

Siamo al 5 novembre 2020 dell'anno giubilare 2020-2021; siamo al 25 dicembre, giorno della natività, il giorno in cui si realizza il detto del morante Guido Maria Conforti: *Videbo Deum salvatorem meum* (Vedrò Dio, il mio salvatore) e mi è sembrato giusto ripassare, anche in forma di cronaca, il cammino faticoso e sofferto della approvazione delle *Costituzioni*:

1916, 18 giugno

Scrive a *Propaganda Fide* ricordando che ad aprile aveva portato direttamente in mano le *Costituzioni* e ora chiedeva: “a qual punto si trovi la pratica in questione”.

1916, 19 luglio

Propaganda Fide comunica al Fondatore che, per causa dei voti, l'approvazione di queste *Costituzioni* non sono di loro competenza. Consigliano: togliere i voti “come a questa Congregazione sembrerebbe preferibile”.

1916, 05 agosto

Il fondatore risponde che non intende togliere i voti perché “il distacco da ogni cosa della terra e il sacrificio totale e irrevocabile di tutta la vita per la più grande e santa delle cause possono meglio contribuire al trionfo della medesima”.

Propaganda Fide passa la cartella “Regolamento della Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere” alla Congregazione per le cause dei regolari’.

1916, 19 dicembre (quattro mesi dopo!)

Conforti sollecita una risposta: “Ora sarei grato ex corde a V.E. se volesse significarmi, in grazia, quando io possa contare, per mia opportuna norma, di conoscere le risultanze dell'esame fatto”.

1917, 24 novembre

La Congregazione dei regolari (più di un anno dopo) risponde: “É constatato che non corrispondono pienamente alla prassi di questa Congregazione. Si prega quindi la S.V. di voler emendare, tenendo presente le norme. Le *Costituzioni* così corrette, prima che siano sottoposte all’esame di questo S. Dicastero, devono sperimentarsi per un tempo conveniente”.

1917, 25 novembre

Naturalmente (il giorno dopo!) senza sapere che era partita da Roma la lettera del 24 novembre, Conforti manda un numero di coppie per facilitare l’esame delle medesime.

“Supplica ora V.E. per l’approvazione delle sue Regole, che con filiale sommissione sottopone per questo all’illuminato giudizio di codesta Sacra Congregazione dei Regolari (...). Mi permetto intanto di umiliare a V.E. diversi esemplari delle medesime, che ho fatto stampare marginate a comodo dei R.mi Consultori che dovranno esaminarle”.

Forse un modo per sollecitare una risposta... Che stava arrivando! Negativa!

1917, 02 dicembre,

“Ma ora ben m’avvedo che, ad onta della mia buona volontà ad uniformarmi alle medesime, avuto riguardo all’indole particolare della Pia Istituzione, non ho saputo tener conto di tutto”.

Chiede di avere le osservazioni dei consultori per poter fare le modifiche in accordo con le osservazioni stesse. Non rinuncia però a notare che la sua ispirazione ha “un indole particolare”;

Abbiamo avuto la possibilità di conoscere le osservazioni: tutto è negativo, dal titolo (regolamento e non costituzioni) all’impostazione generale: il riferimento non erano le norme di diritto ma... “Tutto lo stile rispecchia l’animo del Fondatore e perciò abbondano le esortazioni atte a formare gli animi dei missionari”.

1918, 20 gennaio,

Scrivo a Mons. Benedetto Mellata che già lo aveva aiutato al tempo del *Decretum Laudis* per chiedere consigli suggerimenti per la revisione del testo.

1918, 9 luglio

Il Fondatore si ritira a La Verna e vi rimane più di un mese per accudire “alla revisione accurata del regolamento”.

1920, 11 maggio (si noti che passano due anni!)

Nel suo diario scrive: “Mi sono recato all’Istituto Missioni per dare l’ultimo ritocco alle Regole dell’Istituto stesso che tra breve saranno ripresentare alla Sacra Congr. Per la definitiva appov. Rimasi colà tutta la giornata”.

1920, 01 giugno

Manda alla Congregazione per i regolari alcune copie delle *Costituzioni*... “Supplico nuovamente per la definitiva approvazione di tale regolamento”. Aggiunge che sarebbe un dono per il 25° dalla fondazione della Famiglia Saveriana.

1920, 15 giugno

Succede un fatto straordinario ed inspiegabile: il card. Pretetto della Congregazione dei regolari, invece di dare le copie delle *Costituzioni Saveriane* a qualche consultore per esaminarle, va dal Papa, Benedetto xv, (15 giugno) e chiede e ottiene che, in deroga al Codice di Diritto Canonico, la Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere passi in tutto, anche per ciò che riguarda la vita religiosa, sotto la giurisdizione di *Propaganda Fide*. Teodori spiega: la Congregazione dei regolari ha voluto “lavarsene le mani”.

1920, 23 giugno

Il Cardinal Prefetto della Congregazione dei Regolari (Card. Teodoro Valfrè de Bonzo) comunica l’avvenuto passaggio di competenza a *Propaganda Fide* sia al Fondatore come al Prefetto di *Propaganda Fide*.

1920, 15 luglio

Conforti invia la richiesta ufficiale a Propaganda di approvare... “il regolamento”! Con una sola copia: “Umilio a V.E. un esemplare del Regolamento, pronto a inviarne in seguito quel numero di copie che fosse giudicato necessario per i Consultori che saranno incaricati dell’esame”

Gli viene richiesto un maggior numero di copie.

1920, 14 ottobre

Sappiamo che il consultore Benedetto Ojetti S.J. aveva già dato un parere positivo in questa data. (senza le copie?)

1920, 4 novembre,

Conforti invia a Propaganda per pacco postale le copie richieste: “Per pacco postale ho già inviate alla S.V. le copie del Regolamento della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, che si è compiaciuta chiedermi”.

1920, 22 novembre

La plenaria dei cardinali e dei vescovi approva le *Costituzioni* della Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere.

Il Papa approva la decisione di Propaganda e si dice che abbia chiesto di fare il decreto con la data de 6 gennaio, il giorno dell’Epifania.

1920, 25 novembre,

Propaganda Fide invia la lettera comunicando l’avvenuta approvazione.

1920, 03 dicembre.

Conforti scrive al prefetto di *Propaganda Fide* ringraziando. Vedi lettera più sotto.

1921, 06 gennaio

Viene firmato il decreto di approvazione.



Credo sia lecita una osservazione dalla quale può derivare la domanda: Chi, di fatto, ha approvato le *Costituzioni* saveriane?

Se il 4 novembre invia il pacco postale con le copie delle regole, anche se impiegasse un solo giorno ad arrivare a Roma, dal 5 novembre al 22, giorno della plenaria, passarono solamente 17 giorni. Vi è stato il tempo per distribuirle ai consultori? Chi di fatto le ha lette in così pochi giorni?

Benedetto xv, facendo eccezione al diritto vigente (certamente lo ha fatto in vista della approvazione delle nostre *Costituzioni*). Di fatto era il Prefetto della Congregazione dei Regolari a fargli questa richiesta proprio per non far passare al vaglio dei suoi consultori un regolamento che era stato ampiamente bocciato. Ricordiamo che il più severo critico (Mauro Serafini) era diventato segretario della Congregazione dei regolari.

Il Papa quindi, anche se indirettamente, facendo questa eccezione al codice, approvava le *Costituzioni*. Perché dunque darle ai consultori, o non provarle senza sollevare ulteriori problemi?

Sono state approvate per la conoscenza che ormai avevano dell'impegno missionario dell'arcivescovo Vescovo di Parma, da quasi sei anni presidente dell'Unione Missionaria del Clero? Oppure ha pesato sulla approvazione il lavoro e i risultati apostolici dei nostri in Cina?

Non possiamo avere una risposta, ma credo sia utile farci queste domande.

Giacomo della Chiesa era sostituto alla segreteria di stato, collaboratore del Segretario di stato, card. Rampolla, quando Leone XIII chiamò a Roma Conforti per mandarlo vescovo a Ravenna. Non può non averlo conosciuto almeno indirettamente, nel carteggio.

Fu nominato vescovo di Bologna nello stesso mese della nomina di Conforti a vescovo di Parma e quindi per qualche tempo nella stessa provincia ecclesiastica Emilio-romagnola.

Avevano avuto un lungo colloquio proprio sul tema della missione quando Conforti presentò al Papa gli statuti della Unione Missionaria del Clero (UMC).

Il 28 aprile del 1916, Conforti scrive:

“Teri poi venni ricevuto in privata udienza dal Santo Padre e piuttosto a lungo mi sono intrattenuto con lui sull'argomento in parola. Ha sfogliato il Memoriale, ha letto quasi per intero lo Statuto della nostra Unione, ne ha lodato lo spirito informatore ed il fine nobilissimo che si propone e mi ha assicurato che ne avrebbe parlato *quam primum*, coll'E.mo Prefetto di Propaganda, lasciandomi sperare la chiesta approvazione. Come V. R. ben vede, abbiamo motivo di attendere fidenti ed intanto continuiamo a pregare per il buon esito della cosa”.

In pochi mesi l'UMC viene approvata con documento del 31 ottobre 1916. Papa Benedetto xv l'aveva approvata il 23 ottobre.

Possiamo concludere che Giacomo Dalla Chiesa, Papa Benedetto xv, conosceva molto bene Guido Maria Conforti e in forza di questa conoscenza approvava le sue *Costituzioni* o almeno aprisse le porte con una eccezione al Codice di Diritto Canonico per la loro approvazione.

Lettera personale del Conforti a Card. Guglielmo Van Rossum, Prefetto della S.C. de *Propaganda Fide*, per le Regole in esame (Arch. di Prop. Fide, 8)

In omnibus Christus! Eminentissimo Principe, Ho ricevuto la venerata lettera di V.E. colla quale, con atto di squisita cortesia, mi comunica la definitiva approvazione del Regolamento della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere; la quale comunicazione ha riempito di gaudio i Superiori e gli alunni della medesima. Ed io in questo giorno, sacro al grande apostolo delle Indie, da cui essa prende nome ed ispirazione, dopo d'aver reso solenni azioni di grazie all'Altissimo pei benefici segnalati conceduti alla Pia Società in venticinque anni di vita, esprimo a V.E., a nome pure di tutti i membri della stessa, i sensi del grato mio animo per aver presa in benevola considerazione e favorita dell'alto Suo appoggio l'istanza con cui sottoponeva all'approvazione di codesta Sacra Congregazione il Regolamento suddetto. Questo supremo attestato di fiducia dato all'opera, sorta per la dilatazione del Regno di Dio, sarà sempre, per quanti vi daranno il nome, uno stimolo potente a lavorare con raddoppiata lena al raggiungimento del fine nobilissimo che si propone. Voglia gradire l'ossequio profondo con cui m'inchino al bacio della Sacra Porpora, mentre mi onoro rassegnarmi a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 3 Dicembre 1920 dev.mo umil.mo Servitore

+Guido M. Arciv. Vesc.

Camminare passo dopo passo con il Fondatore per arrivare insieme a Lui alla approvazione delle Costituzioni dei Missionari Saveriani — 6 gennaio 1921



MISSIONARI SAVERIANI
VIALE VATICANO 40, 00165 ROMA